

Votazione del 9 febbraio: pareri opposti di Municipio e Verdi su cosa costruire, dove, come e quando

Su via Tatti lo scontro è globale

Rallentare la crescita edilizia di Bellinzona per ponderarne il futuro in ottica aggregativa e più qualitativa, come chiedono gli ambientalisti? O assicurarle sin d'ora una solida e certa opportunità di sviluppo, come deciso e auspicato dai partiti storici? Dibattito teso sul referendum per la variante di Pr.

di Marino Molinaro

Su una cosa favorevoli e contrari alla variante pianificatoria di via Tatti paiono d'accordo: Bellinzona necessita di insediamenti abitativi e lavorativi di qualità, adeguatamente collocati e densificati sul territorio urbano e ben serviti dai mezzi pubblici. Ma la domanda di fondo è: quanto previsto in via Tatti (lo sblocco di 24mila metri quadrati già edificabili e finora sospesi) soddisfa queste condizioni? Si secondo il Municipio, no secondo i Verdi. I due fronti ne hanno dibattuto vivacemente mercoledì sera all'Arti e mestieri alla presenza di un pubblico non numeroso ma interessato e attivo. Secondo i Verdi Ronnie David (consigliere comunale) ed Elena Bacchetta (granconsigliera), essendo la capitale fin troppo occupata da cantieri edili, aprire al mattone anche i due comparti di via Tatti (oggi prati e campi coltivati) è un'esagerazione da evitare: meglio, a loro avviso, preservarli per eventuali necessità future (ad esempio scuole) destinandoli nel frattempo a un uso natùr. Semmai, aggiungono, occorre densificare quanto di costruito c'è nelle aree più centrali della



Al centro della foto, a sud e a nord di via Tatti, i due mappali interessati dalla variante di Pr

TH-PRESS/REGUIZZI

capitale, recuperando stabili in disuso e aumentando le altezze di quelli già abitati. David e Bacchetta hanno in definitiva invitato i bellinzonesi, chiamati alle urne il 9 febbraio, «a non compromettere quanto il resto del Ticino ci invidia, ossia la qualità di vita e un territorio non ancora del tutto sacrificato alla speculazione

edilizia». Sindaco Mario Branda e capodicastero Pianificazione Simone Gianini hanno invece ribadito che i due mappali sono edificabili sin dal 2001 e che sono stati finora sospesi per valutare col Cantone non 'se' costruire ma 'come', anche in virtù del potenziamento viario previsto col vicino semisvincolo e considerata

la maggior sete di alloggi prevedibile con l'avvento di AlpTransit nel 2016. Inoltre i due mappali sono parte di un tessuto già densamente edificato e ne sarebbero la naturale prosecuzione. Il tutto - secondo Branda e Gianini - a poche centinaia di metri dal centro cittadino e non certo in periferia.

BOTTA E RISPOSTA

**‘Siete palazzinari!’
Ma il sindaco
replica: ‘Ci vivrei’**

«Cementificatori e palazzinari che hanno ceduto allo sventolio milionario del Credit Suisse». I Verdi non hanno usato mezzi termini mercoledì descrivendo l'agire - visto coi loro occhi - del Municipio. «Sei dei suoi sette membri vivono nelle zone più pregiate di Bellinzona. Andrebbero ad abitare in un appartamento con vista su via Tatti? Non certo loro e non certo i benestanti, ma gente che probabilmente avrà bisogno di aiuti sociali a carico della Città. Una Bellinzona, come Chiasso, avviata sulla strada della speculazione edilizia e della bolla immobiliare. Lo dicono gli analisti finanziari».

La reazione non si è fatta attendere. Il sindaco Branda spiegando di aver vissuto bene per vent'anni in un appartamento, ha aggiunto che in via Tatti ci sono tutte le prerogative per veder sorgere alloggi di qualità: «E quindi sì, ci vivrei senza alcun problema». Quanto allo sventolio bancario, il municipale Gianini ha assicurato che non vi è stata alcuna 'avance' e che il Credit Suisse gestisce un fondo pensionistico ammontante ad alcuni miliardi di franchi, di cui il 3% investito in Ticino. Quanto alla speculazione, respinge la tesi: «Siamo anzi fieri che Bellinzona abbia riacquisito attrattiva nel settore immobiliare». Tuttavia Visp, rammentano i Verdi, diventando capolinea della linea ferroviaria del Lötschberg ha subito l'aumento dei prezzi immobiliari del 30%. Come la mettiamo con AlpTransit? «Bellinzona ha una grande sfida da affrontare - ha risposto il sindaco - riacquistando la centralità avuta oltre un secolo fa con la costruzione della linea ferroviaria del Gottardo e della stazione. È nostra responsabilità cogliere la sfida come occasione di sviluppo. E di vincerla anche incrementando le possibilità residenziali e lavorative». Con l'avvento di AlpTransit, ha aggiunto Gianini, «non possiamo permetterci di chiuderci a riccio». Luca Buzzi di 'Bellinzona vivibile' ritiene dal canto suo che il Piano regolatore cittadino sia sovradimensionato poiché indicherebbe 40mila abitanti, oltre il doppio degli attuali: «Da qui la necessità in base alla nuova Lpt di dezonare e non di aumentare l'edificabilità». A decidere sarà il Cantone e Gianini ha assicurato che non lo farà nelle aree urbane.

VIABILITÀ

Preoccupa l'entrata da viale Franscini

Quali le conseguenze varie? Dalla sala è emerso qualche timore per il lato nord di pertinenza del Credit Suisse. Avendo il Cantone negato l'accesso diretto da via Tatti, i veicoli provenienti da Monte Carasso e semisvincolo dovranno immettersi su via Zorzi, poi svoltare a sinistra su viale Franscini (che sarà a doppio senso) e svoltare di nuovo a sinistra su via Gaggini. Ronnie David si è detto preoccupato per i prevedibili 5'000 movimenti d'auto quotidiani, cui si aggiungerà il carico generato dal semisvincolo. Ma così - ha ricordato Simone Gianini - ha voluto

il Cantone e la Città si è adeguata. «È la prova - ha insistito Elena Bacchetta - che la variante di Pr è stata studiata male». Non la pensa così Gianini, secondo cui «va nella direzione dei 'quartieri modello' tanto decantati Oltralpe e in linea con la nuova Legge federale sulla pianificazione territoriale, votata nel 2013, che densifica le zone urbane centrali». Inoltre il fatto che la variante sia caratterizzata da tre Piani di quartiere «è garanzia di un inserimento armonioso. Metà delle superfici dovrà infatti essere destinata a spazi verdi comuni».

CONTENUTI

240 appartamenti e 7'000 metri di uffici

A nord di via Tatti 20mila metri quadrati che il Credit Suisse, già proprietario del vicino Business Center, investendo 50 milioni di fondi di cassa pensioni, intende destinare per metà ad appartamenti (a ridosso del reale Dragonato) e per metà ad uffici (lungo via Tatti). A sud 4mila metri quadrati (di proprietà di un privato), parte di un'area di 13mila metri destinati a palazzi con appartamenti. Il municipale Simone Gianini ha spiegato mercoledì che il Credit Suisse prevede 200-240 appartamenti per 500 inquilini; circa 3'000 metri sono da considerare

commerciali (bar, edicole ecc.) mentre 7'000 accoglierebbero uffici. «Alloggi, servizi e lavoro: la scommessa - ha evidenziato il sindaco Branda - è dare l'opportunità alle famiglie di trovare tutto ciò in città». Werner Herger, direttore dell'Associazione traffico e ambiente, ha tuttavia rammentato cosa succede solitamente vicino agli svincoli autostradali: si costruisce tanto e male. «Ma via Tatti - ha replicato Gianini - è soprattutto vicina al centro e a una manciata di minuti a piedi dalla prevista stazione TILo di piazza Indipendenza».